

Oreste Pivetta

## IL NUOVO GOVERNO

Il presidente di Confindustria chiede al governo di fare alla svelta perchè la situazione è grave e rilancia il tema della concertazione

Primo scoglio: la competitività  
Priorità: Irap e Mezzogiorno  
Il segretario della Cisl: solo titoli  
E intanto restituiscano il fiscal drag

**MILANO** Un augurio, una speranza. Mentre Berlusconi chiede ai suoi il voto di fiducia e il superministro dell'economia reintegrato con il titolo di vicepresidente del consiglio Giulio Tremonti fa la sua lezione anche a Siniscalco, rilanciando alla sua maniera prevedibile una girandola di proposte, dalla vendita delle spiagge alla detassazione degli aumenti salariali, il presidente di Confindustria non può che esprimersi così: augurio e speranza. Qualcosa di più rispetto alla critica ripetuta dei mesi scorsi e comunque solo una dichiarazione d'attesa cauta, quasi imbarazzata: «Il mondo delle imprese - ha commentato Luca Cordero di Montezemolo - si aspettava molto di più da questo Governo. È un dato di fatto incontestabile». E poi, quasi a sottolineare ancora una ragione di disappunto: «Solo oggi le priorità da tempo indicate da Confindustria sono al centro dell'agenda dell'esecutivo. Positivo o negativo? Dipende da che parte guardiamo la vicenda».

Non può dir di no Montezemolo al governo, a Tremonti e neppure a un ministro dell'economia sotto tutela, che ancora ieri magnificava i conti del bilancio («Siamo in linea con le previsioni europee per quel che riguarda la crescita») e anticipava un maxiedramento al testo sulla competitività. Montezemolo sceglie appunto di spronare, di rincorare, di auspicare. Nella speranza di assistere alla famosa "svolta", dopo «troppe delusioni per l'assoluta mancanza di interventi negli anni recenti». Proprio così. E allora, l'augurio: «Ci vengano finalmente tolti i tanti gravami che non hanno pari in nessun altro Paese europeo. Noi chiediamo solo di poter competere».

Luca di Montezemolo parlava all'Assemblea di Confindustria, ha scelto la real politik e quindi l'obbligo di convivere con un governo che è la ripetizione di quello che aveva vanamente a volte stimolato a volte censurato nei mesi della sua leadership in Confindustria, alla vista della crisi.

Manca poco più di un anno alle elezioni, «ma un governo di fine legislatura può fare cose importanti e oggi più che mai occorre fare in fretta». E ha spiegato, forse deludendo l'ottimismo di Berlusconi, che «la situazione del paese è grave, soprattutto al Sud, i cui problemi non possono essere risol-



La preoccupazione del vicepresidente Giulio Tremonti

Foto di Domenico Stinellis/Ap

# Fate qualcosa: l'economia affonda

Montezemolo invita Berlusconi a far presto. Pezzotta: operazione verità sui conti pubblici

### Libertà e giustizia al Professore «L'Unione dimezza i sottosegretari»

**ROMA** L'associazione Libertà e giustizia chiede un impegno a Romano Prodi e ai partiti che lo sostengono perché in caso di governo del centro sinistra riducano drasticamente, fino alla metà, il numero dei sottosegretari.

«Il record raggiunto dal terzo governo Berlusconi nel numero di sottosegretari è certamente una moltiplicazione di poltrone per assecondare le esigenze di una maggioranza ormai al capolinea», afferma Libertà e giustizia, chiedendosi «come si distribuiranno i compiti gli otto tra viceministri e sottosegretari che affiancheranno il ministro Lunardi».

Inoltre, l'associazione giudica «assurdo» l'incarico di ministro per lo sviluppo e la coesione territoriale, «creato soltanto per tentare goffamente di controbilanciare i danni e l'impopolarità della devolution».

«Il no allo spreco del denaro pubblico e la trasparenza dei conti devono essere il tratto che distinguerà la politica del dopo Berlusconi», afferma Libertà e giustizia, che chiede al ministro dell'economia, Domenico Siniscalco, di far conoscere «il costo della carovana di sottosegretari, viceministri e ministri». «A nulla servirà ridurre deputati e senatori (come prevede la Costituzione di Berlusconi) se il personale politico sacrificato alle urne sarà poi ricompensato - conclude il comunicato - con poltrone di sottosegretario».

### spiagge, Ligresti abbraccia Tremonti

**FIRENZE** «È un' iniziativa molto intelligente che risolverebbe i problemi del Sud». Così il presidente onorario di Fondiaria-Sai, Salvatore Ligresti, ha commentato, a margine dell'assemblea dei soci del gruppo, la proposta del vicepremier Giulio Tremonti di vendere le spiagge per rilanciare il turismo al Sud. Secondo Ligresti, ci vorrebbe «un piano nazionale, con programmi e progetti approvati a livello nazionale, senza interferenze locali». Ai giornalisti che gli chiedevano se, in questo modo, non ci sia il rischio di un'edificazione selvaggia, il presidente onorario di Fondiaria-Sai ha risposto: «Con il programma realizzato a livello nazionale si eviterebbe questo rischio». Il vostro gruppo è interessato alla questione?, gli è stato chiesto. «Noi - ha precisato Ligresti - siamo interessati a tutto quanto è socialmente utile».

Ricollegandosi al problema meridionale e alla proposta di Tremonti, Ligresti ha osservato che «le industrie inquinano, il turismo no. Facendo ripartire il turismo - ha aggiunto - si fa ripartire tutta una serie di attività produttive collegate, tra cui l'agricoltura, creando così nuovi posti di lavoro».

mo vertice di maggioranza. Solo realizzando un'adesione di tutto il Paese su alcuni punti fondamentali si può pensare di uscire realmente dalla crisi». Una lezione ai nostri campioni d'arroganza.

Il programma illustrato da Berlusconi, comunque, potrebbe essere un punto di partenza. «È positivo - secondo Montezemolo - che temi come il Sud, l'Irap, il cuneo fiscale che pesa sulle imprese, le famiglie siano tra i punti qualificanti del nuovo programma di governo. Ma mi auguro che ora questo programma venga attuato, realizzato». «Perché - ha aggiunto - il Paese

se ha assolutamente bisogno di un segnale vero di fiducia». A partire dalla rapida approvazione del decreto competitività, sul quale per Montezemolo «va messa la fiducia». Certo - ha proseguito il leader degli industriali - il tutto va fatto tenendo sempre d'occhio «la stabilità dei conti pubblici e i parametri europei». Il capitolo Irap è quello che più sta a cuore al presidente di

Confindustria. «Mi sembra si vada nella giusta direzione - ha detto - anche se adesso ci aspettiamo che dalle buone intenzioni si passi ai fatti». A scanso di equivoci, comunque, Montezemolo, riferendosi al progetto di un nuovo intervento sull'Irpef, ha ribadito il suo pensiero:

«Credo che Berlusconi non debba rinunciare al taglio dell'Irap. E credo che le risorse non permettano di fare altro». Insomma il presidente di Confindustria ha chiuso con una bocciatura: altro che il taglio delle tasse, millantato anche nel dopo crisi da Berlusconi. A dimostrazione della realtà che non c'è pace, ma solo una pausa. Già finita per il ministro confermato alla funzione pubblica, Baccini, che ha mandato a quel paese Montezemolo che lo invitava a controllare i conti nel rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici: «Ha scoperto l'acqua calda - s'è sfogato il permaloso Baccini - Lo chiamerò alla funzione pubblica per una consulenza. Pensi a far vincere la Ferrari». Intanto, però, il governo potrebbe fare una cosa semplice, «convocare i sindacati», come hanno invitato Epifani, Angeletti e Pezzotta. Proprio il segretario della Cisl era all'assemblea delle Concooperative, con Montezemolo, in sintonia ma senza l'obbligo di diplomazia, ha chiesto al governo di dire la verità agli italiani, di chiarire quale sia la situazione: «Faccia alcune cose importanti per invertire questo andazzo economico, perché se no rischiamo molto». Pezzotta ha respinto il discorso "programmatico" di Berlusconi: «Si tratta di titoli, mentre io vorrei entrare nel merito delle questioni». Le priorità del sindacato sono note: «Innanzitutto il Mezzogiorno, dove occorre prendere le proposte dei sindacati e dell'industria, per terminare alcune priorità entro la fine della legislatura. Poi devono dirci come si interviene sul settore industriale, soprattutto sulle fabbriche e sui comparti in crisi. Terzo, su come si intende intervenire in sostegno del reddito». E le tasse? «Comincino a restituire il fiscal drag ai lavoratori».

# ARRIGATTO!

QUANDO ACQUISTIAMO UN'AUTO GIAPPONESE, I GIAPPONESI RINGRAZIANO.



METTETECI ALLA PROVA.